

Concorrenza, slitta la mazzata sull'energia

Maxi-emendamento I bersaniani ottengono lo spostamento al 2019 della fine del "mercato tutelato"

IN SENATO



La fiducia

In aula dopo
Pasqua. Calenda
vuole la direttiva
anti-scalata,
ispirata
a Mediaset

» VIRGINIA DELLA SALA

È stata la condizione per assicurarsi il voto di fiducia dei bersaniani di Mdp in Senato sul ddl Concorrenza: spostare – con quella che viene definita una modifica di *drafting* – la fine del mercato tutelato dell'energia dal gennaio del 2018 al giugno del 2019. In cambio, i bersaniani hanno garantito il loro voto per la fiducia al maxi-emendamento del governo sul ddl, fermo in commissione Industria per dieci mesi. Il testo, ormai blindato, arriverà in aula dopo Pasqua e lascia fuori molte questioni, tra cui la norma Salva-Flixbus, che permetterebbe alla compagnia di autobus *low cost* di continuare a operare sul mercato italiano e la modifica del tetto alle società di capitali che acquistano farmacie. Dovrebbe però essere introdotto nei prossimi giorni il cosiddetto emendamento anti-scorrerie, unico cambiamento di sostanza concesso, altrimenti il testo sarebbe dovuto tornare in commissione (come chiesto ripetutamente dal relatore di Ap, Luigi Marino, che ieri ha anche minacciato di dimettersi dal suo ruolo). "Ci

sarà una sola modifica – ha detto il sottosegretario del ministero dello Sviluppo economico, Antonio Gentile – e il ministro Carlo Calenda insiste perché sia l'emendamento anti-scorrerie".

NATO DOPO l'avanzata di Vivendi in Mediaset, si era ipotizzato puntasse a dare all'esecutivo armi con cui contrastare l'offensiva dell'azienda francese sulla società televisiva della famiglia Berlusconi. Si tratta, in sostanza, di una regola che prevede, quando si prendano partecipazioni superiori al 5 o al 10 per cento (il limite dovrà essere definito in questi giorni) di dichiarare e spiegare alla Consob quali siano gli obiettivi dell'operazione. Una norma a cui il ministero tiene molto. Ieri Calenda ha sottolineato che se pure non entrerà in questa fase, si troverà un'altra occasione buona – in pratica il prossimo provvedimento sulla concorrenza utile – per inserirlo. "Non ha valore retroattivo", ha specificato poi Gentile. Una precisazione in risposta alle ipotesi che fosse un emendamento salva-Mediaset, utile anche in vista delle trattative sulla legge elettorale.

Al Biscione, infatti, l'unica cosa a loro davvero utile nell'ottica anti-scalata di Vivendi potrebbe essere una deroga alla regola del testo Unico della Finanza che prevede l'obbligo di Opa per acquisti superiori al 5% all'anno da parte di chi detiene la quota di controllo, visto che Mediaset ha già raggiunto la soglia. Dal ministero non confermano e la bozza dell'emendamento in circolazione, seppur non contenga nessuna indicazione in questo senso, è per l'appunto ancora una bozza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

